

COMUNE DI VALLEFIORITA

Prov. di Catanzaro

Decreto n. 1775 del 6 Marzo 2006

Bando pubblico per l'assegnazione di contributi a favore dei Comuni della Regione Calabria per interventi a favore dello sviluppo della raccolta differenziata.

Punto 2 – Documentazione tecnica – lettera a

***Relazione generale illustrativa
delle strategie che si intendono
adottare per la promozione della
raccolta differenziata.***

Il responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale

1. Il problema rifiuti

Negli ultimi 15-20 anni in Italia (come quasi in tutta l'Europa), la produzione dei rifiuti è aumentata fino a raddoppiarsi rispetto al passato. Ogni anno la produzione di rifiuti aumenta, si stima che ognuno di noi ne produca mediamente 1,5 kg al giorno, corrispondenti a circa mezza tonnellata annua. Questo significa aumento dei costi di smaltimento ma anche, e soprattutto, un proliferare insostenibile di discariche, che si traduce, inevitabilmente, in una serie di problemi per la sostenibilità ambientale.

A questa situazione si è cercato di porre rimedio producendo una serie di provvedimenti legislativi, che negli intenti avrebbero posto fine al problema; trovando il modo più proficuo di stoccare i rifiuti senza creare pericoli per l'ambiente. Sta di fatto che, un po' perché la materia è stata sottovalutata, un po' perché non c'è stata la volontà politica e principalmente economica di porvi rimedio, siamo arrivati ad oggi senza avere modificato nulla.

Sull'argomento esiste un obbligo della Comunità Economica Europea (CEE), che con le direttive n.75/442, n.76/403, n.78/319, indica la necessità di gestire i rifiuti finalizzandoli al recupero e al riciclo. Con il DPR 915/82 in Italia tali direttive furono recepite ma fu la legge 475/88 a dare gli elementi essenziali per la gestione degli RSU, obbligando i Comuni alla raccolta differenziata e istituendo dei "ConSORZI Obbligatori", che entro il 1995 avrebbero dovuto provvedere alla raccolta e al riciclo del 50% di quanto recuperato dei seguenti materiali: vetro, carta, metalli, plastiche, poliaccoppiati, batterie ed oli esausti. Le scadenze fissate dalla legge non sono state rispettate. Anzi i vari governi, che si sono succeduti dal 1988 ad oggi hanno più volte prorogato i termini di legge. Nel frattempo le esperienze maturate in altri paesi europei (Germania - decreto Topfer) hanno messo in risalto che il solo riciclo delle materie seconde, come sono chiamati i materiali recuperati con le raccolte differenziate, non può risolvere il problema, anzi si è visto che purtroppo si vengono ad innescare altre problematiche riguardanti il valore economico di tali risorse e l'apertura di mercati, ove riversarle.

Il governo italiano, con il decreto "Ronchi", stabilisce che i Comuni devono raggiungere il 35% di raccolta differenziata mentre oggi la media è dell'8%. Contemporaneamente si è deciso di trasformare la tassa sugli RSU, basata in precedenza sui metri quadrati delle unità immobiliari in cui il titolare dell'utenza risiede o lavora, in tariffa binomia formata da una parte fissa per i pagamenti di attivazione del servizio ed una parte proporzionale alle quantità di rifiuti prodotti da smaltire.

2. Le "4R" (Riduci, Ripara, Riusa, Ricicla)

Per affrontare complessivamente il problema "rifiuti", bisogna partire dalla politica di gestione delle merci. Attualmente le merci, gli oggetti e i servizi prodotti vedono la prevalenza di quelli a vita breve. Come ad es. le plastiche e tutti gli imballaggi carta, cartone, poliaccoppiati, lattine di alluminio o banda stagnata. Questo sistema di gestione delle merci genera quotidianamente una montagna di rifiuti, prodotti dall'imperante stile di vita "usa e getta".

Bisogna invece allungare la vita delle merci, producendo oggetti quanto più possibile riparabili e riutilizzabili. Per questo, negli ultimi anni, lo Stato incentiva con adeguate misure fiscali il ruolo degli artigiani-riparatori, che con il loro servizio di manutenzione e riparazione degli oggetti hanno svolto per secoli una funzione fondamentale di risparmio delle risorse naturali. Con la manutenzione si rendono le merci utilizzabili più a lungo nel pieno delle proprie funzioni garantendo una efficienza ai massimi livelli per contenere il consumo energetico, l'uso di acqua, e quello di materia prima. Facendo manutenzione si può ridurre il consumo di materie prime non rinnovabili, si può risparmiare energia, si può ridurre la produzione di rifiuti e soprattutto si evita l'inquinamento, dovuto ai cicli industriali per la produzione di essi. Si deve quindi passare da un modello usa e getta ad un modello Usa e Riusa, dove gli amministratori, i cittadini-consumatori e le industrie devono svolgere il loro specifico ruolo.

Ogni cittadino-consumatore deve riflettere sui criteri di acquisto delle merci, cercando di evitare quelle con grandi o inutili imballaggi e indirizzando i suoi consumi su prodotti ecosostenibili e riparabili. Un notevole ruolo può essere anche svolto dalle associazioni dei consumatori, che devono diventare determinanti nel controllo delle merci e della qualità ambientale dei prodotti. Esse devono ottenere un buon rapporto qualità prezzo anche in funzione della durevolezza e della riparabilità dell'oggetto informando i consumatori sugli oggetti più convenienti, inserendo nelle schede di valutazione del prodotto, fra gli altri parametri, la durevolezza, la riparabilità, il basso impatto ambientale della produzione e dell'uso dell'oggetto.

Quindi, ricapitolando, vanno ridotte le produzioni a maggiore impatto ambientale per preservare le risorse, come nel caso delle plastiche per imballaggi e per bottiglie, vanno risparmiati l'uso di energia e di risorse naturali, vanno progettate merci che siano riparabili, creando delle reti di manutenzione e rendendo competitivo il costo della manutenzione, ed infine vanno riciclati gli oggetti dopo il loro riuso per fare altri oggetti senza attingere a nuove risorse.

3. La raccolta differenziata

La gestione dell'enorme quantità di rifiuti prodotti dalla società in cui viviamo è un problema di crescente rilievo ed attualità. È sempre più necessario assicurarne il corretto smaltimento e ampliare al massimo le possibilità di riciclaggio.



In un cassonetto, ogni 100 kg di rifiuti, ci sono circa 25 kg di carta, 25 kg di scarti di cibo, 14 kg di plastica, 10 kg di vetro, 4 kg di legno, 6 kg di stoffe, borse e scarpe, 4 kg di ferro, 3 kg di pannolini e 9 kg di altri scarti. Tutti materiali che hanno bisogno di materie prime e di energia per essere estratti, prodotti, trasportati e venduti. Tutto quello che viene scartato non sparisce per magia ma viene assorbito dalla terra, dall'aria o dall'acqua con conseguenze spesso negative. Smaltire i rifiuti in discarica, quindi, non è affatto la soluzione del problema.

La raccolta differenziata è uno dei sistemi più efficienti per fronteggiare qualsiasi emergenza rifiuti. Essa consente di ridurre il volume dei rifiuti, di risparmiare materie prime ed energia e soprattutto di difendere l'ambiente. Il Decreto Ronchi, oltre ad individuare come prioritarie le azioni volte alla riduzione ed al riciclaggio dei rifiuti rispetto a quelle di smaltimento indifferenziato, pone impegnativi obiettivi di raccolta differenziata nel breve e medio periodo.

Questa disposizione di legge ha fortemente promosso lo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti organici e dei rifiuti riciclabili, i quali, costituendo una frazione importante del rifiuto, contribuiscono in maniera sostanziale, una volta intercettati, al raggiungimento degli obiettivi.

3.1 I modelli di raccolta

Le modalità di raccolta differenziata dei rifiuti urbani si possono definire:

in rapporto con i sistemi di raccolta:

- aggiuntive, se non modificano l'intero sistema di raccolta dei rifiuti (per esempio: le raccolte vengono effettuate con le campane dislocate sul suolo pubblico);
- integrate, se modificano il sistema di raccolta dei rifiuti (per esempio: gli utenti separano a monte i rifiuti);

in rapporto con le modalità di ritiro:

- a consegna, se è l'utente a conferire il rifiuto senza avere orari e modi prestabiliti (è il caso della raccolta stradale, con contenitori di grandi dimensioni);
- a ritiro, se l'utente conferisce il rifiuto secondo modalità e tempi stabiliti (è il caso della raccolta "porta a porta")

in rapporto con l'utenza:

- a utenza generalizzata, se effettuate nello stesso modo per tutti i produttori;

- a utenza specifica, se rivolte a soggetti particolari (per esempio: su chiamata, i gestori dei servizi ritirano presso le aziende particolari frazioni merceologiche di rifiuti assimilati agli urbani).

In rapporto con le modalità di recupero o di smaltimento:

- a recupero o smaltimento diretto, se i materiali raccolti vengono direttamente inviati al ricettore finale;
- a recupero o smaltimento con trattamento, se i materiali raccolti vengono sottoposti a selezione o pretrattamento prima dell'invio al ricettore finale.

Nell'ambito del presente progetto per il Comune di Vallefiorita si è scelta la **raccolta differenziata porta a porta**, una tipologia di raccolta differenziata integrata, con modalità di ritiro prestabilita nei tempi ed effettuata porta a porta presso il singolo utente.

4. La raccolta differenziata porta a porta – il progetto

Gli impianti tradizionali per lo smaltimento sono ormai all'esaurimento, cresce costantemente la produzione procapite del rifiuto: ogni cittadino produce in media ogni giorno 1,5 kg di rifiuti. Il conferimento del rifiuto indifferenziato in discarica non è più accettabile né dal punto di vista ambientale, né dal punto di vista economico (sono in continuo aumento i costi di conferimento). La raccolta differenziata tradizionale, con i cassonetti stradali (plastica, vetro-lattine) non è più adeguata per raggiungere i livelli di raccolta differenziata previsti dal Decreto Ronchi (35% di RD o RSU).

È necessario, quindi, differenziare i rifiuti con il nuovo sistema di raccolta domiciliare denominato "porta a porta", predisponendo che venga separata ogni materia recuperabile (organico, plastica / lattine, vetro, carta-cartone) in appositi sacchi colorati.

4.1 Modalità di separazione dei rifiuti

La separazione dei rifiuti avverrà a monte; ogni singolo utente dividerà i rifiuti che produce in:

- riciclabili (carta, vetro, plastica e lattine);
- non riciclabili;
- ingombranti;
- organici.

L'utente, in seguito, li riporrà negli appositi sacchi colorati e li depositerà nelle vicinanze del portone d'ingresso all'abitazione o allo stabile.

Nello specifico si hanno i sacchi:

- Blu, per la plastica e per le lattine;
- Rossi, per il vetro;
- Verdi, per la carta e per il cartone;
- Bianchi, per i rifiuti non riciclabili, dei quali non è possibile recuperare nulla.

4.1.1 Perché raccogliere la carta in maniera differenziata?

Produrre una tonnellata di carta da materia riciclata permette di "salvare" 5 alberi, far risparmiare 100.000 litri d'acqua e quasi 5.000 chilowattora d'energia. Il riciclo di una tonnellata di carta e cartone permette, inoltre, una riduzione di circa 1300 kg di emissioni di CO₂, il gas responsabile dell'effetto serra. Inoltre il procedimento è più economico e la carta può costare di meno. Qualsiasi tipo di carta può essere prodotta con il suo riciclo, tra cui scatoloni di cartone e cartone ondulato, carta da pacchi, contenitori per uova-frutta-verdura, ecc.

4.1.2 Perché raccogliere il vetro in maniera differenziata?

Recuperare il vetro significa risparmiare le materie prime e l'energia necessaria per la loro produzione.

Le temperature di lavorazione dei rottami di vetro sono molto più basse rispetto a quelle necessarie per lavorare la materia prima e il risparmio di combustibile è di circa un terzo. Per le sue caratteristiche il vetro può essere sottoposto al processo di fusione infinite volte senza perdere nessuna delle qualità possedute all'origine: è quindi riciclabile all'infinito. Per ottenere invece una tonnellata di vetro nuovo ci vogliono più di una tonnellata di sabbia, calcare e soda oltre ad una grande quantità di acqua, con effetti negativi sull'ambiente.

4.1.3 Perché raccogliere il metallo in maniera differenziata?

Riciclare una lattina fa risparmiare circa il 95% dell'energia necessaria per estrarre il materiale di base e riduce di altrettanto l'inquinamento atmosferico provocato dalla sua lavorazione. Per produrre una lattina partendo dalla materia prima occorre una quantità di energia 20 volte superiore a quella impiegata per riciclare la stessa quantità di materiale. Riciclando si ha inoltre la possibilità di recuperare altri metalli, come ad esempio lo stagno, che il nostro Paese deve importare.

4.1.4 Perché raccogliere la plastica in maniera differenziata?

Recuperare la plastica significa ridurre enormemente il volume dei rifiuti solidi urbani. Riutilizzare materiale base permette di risparmiare energia, materie prime e ridurre le emissioni inquinanti nell'aria. Esistono almeno 50 diversi tipi di plastiche. La maggior parte dei materiali plastici non è biodegradabile: per questo è molto importante non disperderli nell'ambiente. Inoltre se ogni italiano utilizzasse, ad esempio, una busta di plastica al giorno, in un anno si risparmierebbero 200.000 tonnellate di petrolio.

4.1.5 Il materiale organico ed il compost

Attualmente la frazione umida (7-8 milioni di tonnellate ogni anno), rappresenta come media nazionale il 29% in peso delle RSU. Essa è spesso responsabile di problemi igienici, dovuti alla diffusione di microrganismi patogeni per l'uomo e di microinquinanti, che possono essere risolti attraverso il compostaggio. Questo consiste in un processo biologico attuato da microrganismi che, nutrendosi della sostanza organica, ne causano la decomposizione producendo una sostanza simile all'humus. Questo prodotto, detto compost, può essere validamente utilizzato per sostituire i normali concimi chimici in quanto ricco di minerali e sostanza organica. Sono adatti per produrre il compost: la carta, i rifiuti organici domestici, la potatura del verde pubblico, lo sfalcio dei prati, i rifiuti agricoli e i fanghi della depurazione biologica delle acque reflue urbane. La fermentazione è il processo principale nella formazione del compost, si basa sull'azione di microrganismi aerobi che degradano, in presenza di ossigeno, la sostanza organica costituente i rifiuti. Il processo necessita, per il suo completamento di 8-12 mesi se il compostaggio avviene per via naturale e di 15-45 giorni se avviene per via artificiale: alla fine da 1 Kg di rifiuti si ottengono 300 gr. di compost.

È importante recuperare il materiale organico perché:

- Contribuisce a risolvere il problema dei rifiuti poiché trattando in proprio i residui organici si evita di riempire inutilmente le discariche e si diminuiscono i costi di trasporto dei rifiuti.
- Garantisce la fertilità del suolo dei giardini e delle piante in vaso (utilizzando con concime naturale e compatibile con l'ambiente al 100%).
- Permette un risparmio economico, infatti il compost "maturo" sostituisce i concimi chimici e limita quindi l'acquisto di terricci, substrati e concimi.

4.2 Obiettivo della raccolta porta a porta

L'obiettivo generale da raggiungere è la massimizzazione dei livelli di intercettazione dei rifiuti riciclabili, finalizzata a ridurre sensibilmente il ricorso ai tradizionali impianti di smaltimento.

